

Calendario

Domenica 23/6	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Fausta Bernasconi
Lunedì 24/6	9.00 S. Messa int. Offerente 18.00 S. Messa
Martedì 25/6	7.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Virginia Tessadori
Mercoledì 26/6	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Grazia e Nicolò
Giovedì 27/6	8.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Barbaro Carlo
Venerdì 28/6	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa
Sabato 29/6	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Sebastiano e Cherubino
Domenica 30/6	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Bruno e Maria

Avvisi

Lunedì 24: ore 21.00 Riunione genitori dei ragazzi che partecipano al campo estivo di Oga

Giovedì 27: Santa Messa ore 8.00

Ricordiamo che da domenica 7 luglio è sospesa la Messa domenicale delle ore 18.00

Ricordiamo il sito della Parrocchia: www.parrocchiasangiulianocomo.it



le campane di san giuliano

Supplemento n° 3 de: "le campane di san giuliano" n° 139 Giugno 2013

DOMENICA 23 GIUGNO - XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - IV SETT. SALTERIO

"VOI CHI DITE CHE IO SIA?"

(Zaccaria 12,10-11.13-1; Salmo 63; Galati 3,26-29; Luca 9,18-24,)

Dopo aver presentato Gesù come Colui che vince la morte e il peccato, Luca ci mette di fronte alla professione di fede dell'Apostolo Pietro, che afferma: "Tu sei il Cristo di Dio".

Gesù è, dunque, il Messia, l'inviato di Dio. Un Messia, però, che seguirà la via della sofferenza e dell'umiliazione, è la via contraria a quella che era stata prospettata da Satana nel brano delle tentazioni. Anche i discepoli faticano a capire, e non solo quelli di duemila anni fa. Non è un caso, infatti, se Papa Francesco torna di continuo su tematiche quali il carrierismo e il potere deleterio del denaro all'interno della Chiesa. Ancora oggi, infatti, la via dell'umiltà e del servizio puro e semplice non è facile da praticare.

Spesso ci si fa prendere dall'orgoglio, dall'ambizione, dall'ebbrezza del potere, dalla vanagloria: e il senso della vita diventa quello di "salire di grado", ad ogni costo, anche calpestando gli altri, anche facendosi complici dell'iniquità, ovviamente travestita (ma non sempre) da "interesse superiore".

Ci caschiamo anche noi, discepoli di Gesù.

Purtroppo certe nefandezze non sono approccio degli "altri" (la politica, la finanza spregiudicata, i manager rampanti...). Anche noi ne combiniamo tante, con la pessima abitudine, tra l'altro, di tenerle nascoste, appunto per "interesse superiore".

Sarebbe bello coltivare un'abitudine: quella della coerenza, soprattutto quando gli ideali con i quali essere coerenti sono quelli di Gesù.

Don Roberto

S. Giuliano in festa per i 25 anni di sacerdozio di don Roberto

In un mondo dove per molti Gesù Cristo è solo un fatto storico e la religione viene sempre più relegata ad un fatto privato, la presenza dei sacerdoti rappresenta la certezza che Dio non solo ci ama immensamente, ma Egli stesso si è fatto uno di noi. Animati da questa certezza, domenica 16 giugno abbiamo festeggiato i 25 anni di ordinazione del nostro Parroco don Roberto Pandolfi: moltissimi i parrocchiani presenti alla S. Messa delle 10.00, che hanno manifestato a don Roberto la loro riconoscenza per il ministero svolto e soprattutto per aver trovato in lui un vero padre e pastore.

Da parte sua, don Roberto ha incentrato l'omelia sulla figura del sacerdote, evidenziando quattro verbi che dovrebbero costituire altrettante parole d'ordine per ogni prete: anzitutto servire, perché ogni sacerdote è chiamato a servire Dio e i fratelli. Poi stupirsi: delle meraviglie che il Signore semina nella nostra vita, ma anche delle cose brutte, perché di fronte al male non si può restare indifferenti, ma è giusto scandalizzarsi. Sull'esempio di Gesù che, come narra il brano del Vangelo domenicale, ha perdonato la peccatrice, il prete deve inoltre sperare per poter a sua volta dare speranza agli altri e offrire un'altra opportunità a chi ne ha bisogno. E infine sorridere: perché un vero annunciatore della Buona Novella non può presentarsi con il broncio!

Dopo la Comunione, i bambini e i ragazzi presenti hanno intonato la Benedizione di S. Francesco a Frate Leone, invocando per don Roberto la misericordia e la pace che solo Dio può donare; la celebrazione si è conclusa con la consegna dei doni della comunità: un'icona della Madonna Madre di Dio della Tenerezza, una nuova talare e un'offerta in denaro.

Alla Messa è seguito un momento conviviale all'aperto, con un rinfresco e una mini-mostra fotografica che ripercorreva le principali tappe della vita di don Roberto, dall'infanzia ad oggi. Ringraziando di cuore tutti coloro che hanno contribuito ed aiutato a organizzare la festa, tutta la comunità augura ancora a don Roberto lunghi anni di servizio a Dio e alla Chiesa.

Inoltre, ricordiamo la presenza di don Titino nella nostra comunità, che di anni di sacerdozio ne ha raggiunti 67 il 15 giugno. Tutta la comunità rivolge gli auguri a don Titino per la sua ammirevole dedizione alla Madonna e a Gesù Cristo, nella speranza che Dio ce lo conservi più a lungo possibile.

[Cento giorni con Papa Francesco](#)

È stato ampiamente osservato come in questi cento giorni di pontificato Papa Francesco abbia tenuto fede, con gesti e parole, al nome da lui assunto,

estremamente simbolico per la storia della Chiesa, legato alla riforma di vita e a un cristianesimo vissuto con profonda autenticità.

Tra i modelli diretti a cui guarda Papa Francesco spicca un maestro, non ancora svelato ma indicato come tale dallo stesso Bergoglio. Un maestro di cinque secoli fa con il quale si ravvedono non poche affinità elettive e convergenze di pensiero. Si tratta di un gesuita della prima ora, il primo compagno di Ignazio di Loyola alla Sorbona, il primo sacerdote dell'allora nascente Compagnia di Gesù che è stato a tutti gli effetti, e in modo singolare, un fautore della riforma cattolica e un precursore dell'ecumenismo: il beato Pierre Favre.

CATECHISMO IN PILLOLE

I DIECI COMANDAMENTI:

9° Non desiderare la donna d'altri

Come già sottolineato in precedenza, questo Comandamento ha un riferimento immediato alla Beatitudine che proclama *"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"*. (Mt 5,8)

Vedere Dio è l'anelito supremo del credente. Vedere Dio significa vivere alla sua presenza, nella piena comunione con Lui. Vedere Dio è la beatitudine dei Santi in Paradiso. A questa visione occorre prepararsi lungo l'intero pellegrinaggio terreno, imparando da chi ci ha preceduti nel cammino di fede, e impegnandoci in una continua conversione.

"Il Battesimo conferisce a colui che lo riceve la grazia della purificazione da tutti i peccati. Ma il battezzato deve continuare a lottare contro la concupiscenza della carne e i desideri disordinati. Con la grazia di Dio giunge alla purezza del cuore : mediante la virtù e il dono della castità; mediante la purezza d'intenzione: il battezzato cerca di compiere in tutto la volontà di Dio; mediante la purezza dello sguardo, esteriore ed interiore; mediante la preghiera. La purezza esige il pudore, che è pazienza, modestia, discrezione. Il pudore custodisce l'intimità della persona. Esiste non soltanto un pudore del corpo, ma anche dei sentimenti". (cfr. CCC 2520 e segg.)

"Noi siamo il tempio di Dio che deve essere sempre purificato, santificato e conservato puro. Il cuore del cristiano è consacrato a Dio davvero come un santuario, un tempio in cui Dio pone il suo trono di gloria". (cfr. A.M. Canopi: "Beati i poveri ... Beati ..." Lectio divina sulle Beatitudini)

(a cura di Tania e Carla)